



Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori

COMUNICATO STAMPA

X RAPPORTO SULLA FORMAZIONE CONTINUA – Ministero del Lavoro-Isfol
In Italia cresce il numero dei lavoratori che segue programmi di aggiornamento professionale e che acquisisce nuove competenze

- **La formazione continua coinvolge una quota crescente di lavoratori: quasi il 43% ha partecipato ad attività formative nel 2008 con un aumento di oltre 10 punti percentuali rispetto al 2004**
- **Cresce il ruolo dei Fondi Paritetici Interprofessionali per la formazione continua: vi aderiscono il 42% delle imprese che coinvolgono il 59% dei lavoratori**
- **I Fondi hanno finanziato attività di formazione per un ammontare di 440milioni di euro nel 2008, per il 38% proveniente dalle imprese**
- **Ammontano a 150milioni di euro le risorse finanziarie per iniziative formative recentemente ripartite dal Ministero del Lavoro a Regioni e Province autonome**
- **Da un'indagine campionaria realizzata ad hoc emerge che gli investimenti in formazione tengono in periodo di crisi: il 34% delle imprese intervistate ha realizzato attività di formazione al di là degli obblighi di legge**

La partecipazione dei lavoratori alla formazione continua

L'indagine Isfol INDACO-Lavoratori svolta nel 2009 evidenzia come **la formazione continua**, finalizzata all'aggiornamento professionale o all'acquisizione di nuove competenze, **coinvolge una quota crescente di lavoratori**: gli occupati che nell'arco di un anno hanno avuto l'opportunità di partecipare ad almeno un'attività di formazione collegata al proprio lavoro sono stati il **42,8% nel 2008, con un aumento di oltre 10 punti percentuali rispetto al 2004 (32,7%)**.

La crescita delle opportunità formative attenua solo in parte le **differenze esistenti nell'accesso alla formazione fra i dipendenti pubblici, i dipendenti privati e i lavoratori autonomi**, che restano ancora molto accentuate: 58,3% per i dipendenti pubblici, 39,5% per i dipendenti delle imprese private, 36,3% per i lavoratori autonomi.

Percentuale di lavoratori formati per genere, tipologia di lavoratore e per genere (confronto anni 2004 e 2008)

| Genere | Dipendenti privati | Dipendenti pubblici | Autonomi | Totale |
|-----------|--------------------|---------------------|----------|--------|
| | 2004 | | | |
| Maschile | 28,7 | 49,2 | 29,0 | 31,9 |
| Femminile | 23,3 | 56,2 | 24,3 | 33,9 |
| Totale | 26,7 | 53,1 | 27,6 | 32,7 |
| 2008 | | | | |
| Maschile | 45,1 | 54,9 | 37,9 | 44,3 |
| Femminile | 30,8 | 60,8 | 32,3 | 40,5 |
| Totale | 39,5 | 58,3 | 36,3 | 42,8 |

Il 60% dei lavoratori riconosce la necessità di aggiornamento o acquisizione di nuove conoscenze per poter svolgere efficacemente il proprio lavoro, **il 70% ritiene la formazione utile per migliorare e/o cambiare posizione all'interno dell'azienda**. L'accesso alla formazione resta comunque fortemente legato alle caratteristiche socio-demografiche dei lavoratori, all'inquadramento professionale e alla dimensione di impresa.

Riemergono i divari di genere a sfavore della componente femminile: nel 2008 il gap formativo è negativo per le donne di quasi 4 punti percentuali (-3,8%). La partecipazione alle attività formative dei lavoratori resta a favore della componente femminile fra i soli dipendenti pubblici (+5,9% nel 2008).

La **tendenza a concentrare la formazione sulle fasce giovanili** interessa tutti i lavoratori ma in particolare gli autonomi (45,2% dei formati nella fascia d'età fino a 34 anni, contro una media del 36,3%) e i dipendenti privati (41,3% contro una media di categoria del 39,5%).

L'**istruzione** si conferma un **fattore discriminante nell'accesso alla formazione**: a percentuali molto basse di partecipazione alle attività formative fra i lavoratori in possesso di scuola dell'obbligo (28,6%) si contrappongono tassi molto elevati in corrispondenza dei laureati (69,8%).

I tassi di partecipazione sono in media più alti nel terziario, dove il 46,5% degli occupati partecipa alle attività formative (contro il dato medio del 42,8%).

Occupati che hanno partecipato ad attività di formazione continua sul totale degli occupati, per condizione occupazionale, sesso, classe di età, livello di istruzione, area geografica e settore di attività. Anno 2008 (incidenza %)

| | Occupati | | | Media |
|---------------------------------------|--------------------|-------------|---------------------|-------------|
| | Dipendenti privati | Autonomi | Dipendenti pubblici | |
| Sesso | | | | |
| Maschi | 45,1 | 37,9 | 54,9 | 44,3 |
| Femmine | 30,8 | 32,3 | 60,8 | 40,5 |
| Classi di età | | | | |
| Fino a 34 anni | 41,3 | 45,2 | 48,8 | 43,0 |
| 35-44 anni | 39,0 | 36,5 | 61,3 | 43,2 |
| 45-54 anni | 38,1 | 31,8 | 62,0 | 43,4 |
| 55 anni e oltre | 36,2 | 31,4 | 55,4 | 39,7 |
| Livello di Istruzione | | | | |
| Alto | 70,0 | 62,8 | 74,1 | 69,8 |
| Medio | 41,7 | 37,1 | 54,7 | 43,7 |
| Basso | 28,8 | 24,5 | 39,2 | 28,6 |
| Area Geografica | | | | |
| Nord Ovest | 41,6 | 36,4 | 61,5 | 43,7 |
| Nord Est | 44,3 | 26,8 | 64,0 | 43,6 |
| Centro | 33,3 | 38,3 | 59,0 | 40,2 |
| Sud e isole | 37,3 | 41,7 | 53,2 | 43,1 |
| Settore di Attività | | | | |
| Industria estrattiva e manifatturiera | 28,8 | 28,5 | - | 28,7 |
| Costruzioni | 44,2 | 36,2 | - | 40,8 |
| Commercio | 38,1 | 26,9 | - | 32,8 |
| Altri servizi privati | 47,2 | 45,0 | - | 46,5 |
| Media | 39,5 | 36,3 | 58,3 | 42,8 |

Fonte: ISFOL INDACO - Lavoratori, 2009

I Fondi Paritetici Interprofessionali per la formazione continua

Cresce il ruolo dei Fondi Paritetici Interprofessionali per la formazione continua: si allarga la platea dei potenziali beneficiari delle politiche attive, crescono le adesioni da parte di imprese e lavoratori, aumentano le risorse finanziarie a disposizione di progetti formativi.

Nel periodo 2008-2009 le adesioni ai **Fondi Paritetici Interprofessionali** hanno registrato una crescita sia dal punto di vista delle imprese aderenti (+8,8%) che dei lavoratori iscritti (+10,2%): in complesso vi **aderiscono** 524mila imprese, pari al **42% delle imprese private italiane e il 59% dei lavoratori** (pari a 6milioni 730mila).

Nel 2008 i Fondi Paritetici hanno approvato oltre **4.900 piani formativi** a loro volta articolati in quasi **41.000 progetti**, con un rapporto di circa 8 progetti per piano. Sono state erogate complessivamente oltre 37 milioni di ore di formazione destinate a più di 628.000 partecipanti di 24.400 imprese.

Principali caratteristiche dei Piani formativi approvati per tipologia

| Tipologia dei Piani | Piani | Progetti | Monte ore | Imprese | Partecipazioni di lavoratori |
|---------------------|-------|----------|---------------|---------|------------------------------|
| Aziendali | 2.720 | 19.751 | 28.705.742,50 | 8.289 | 490.392 |
| Individuali | 546 | 894 | 145.462,50 | 874 | 2.078 |
| Settoriali | 657 | 5.783 | 4.125.819,00 | 9.182 | 71.367 |
| Territoriali | 556 | 4.107 | 2.709.363,00 | 4.666 | 49.060 |
| n.d. | 440 | 10.198 | 1.735.127,00 | 1.425 | 15.527 |
| Totale | 4.919 | 40.733 | 37.421.514,00 | 24.436 | 628.424 |

Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziate dai FPI (Sistema Nexus)

Il maggior coinvolgimento di lavoratori si riscontra tra i piani aziendali, che aggregano oltre i 2/3 delle partecipazioni, mentre è ancora scarso l'utilizzo del piano formativo individuale radicato principalmente tra i Fondi per i dirigenti.

I Fondi Paritetici Interprofessionali, in virtù della legge n. 2/2009, hanno la possibilità di adottare misure di contrasto atte a fronteggiare la crisi e favorire la partecipazione dei lavoratori alle attività formative, nel periodo di sospensione del rapporto di lavoro. I Fondi oggi possono finanziare piani formativi destinati, tra gli altri, a lavoratori posti in cassa integrazione guadagni, anche in deroga, a lavoratori con contratto di solidarietà nonché a lavoratori con contratto di apprendistato e collaboratori a progetto. Anche a seguito di tali orientamenti, i Fondi Interprofessionali hanno promosso alcune iniziative specifiche di contrasto alla crisi.

Le **risorse finanziarie a disposizione dei progetti formativi** approvati nel 2008 ammontano a oltre **440 milioni di euro**, di cui il **62%** (pari a oltre 273 milioni di euro) **stanziato dai Fondi Interprofessionali**. Rilevante è il **contributo privato delle imprese**, che raggiunge il **38% del costo totale** e sale al 44% nel sostegno dei piani aziendali.

Parametri finanziari dei piani approvati (val. in euro)

| Tipologia dei Piani | Costo totale | Contributo Fondi | Contributo imprese | Quota % contr. Imprese |
|---------------------|----------------|------------------|--------------------|------------------------|
| Aziendali | 254.495.220,51 | 142.342.693,34 | 112.152.527,17 | 44,1 |
| Individuali | 5.910.090,83 | 3.559.453,66 | 2.350.637,17 | 39,8 |
| Settoriali | 69.301.821,97 | 47.482.049,18 | 21.819.772,79 | 31,5 |
| Territoriali | 54.517.559,00 | 41.397.728,87 | 13.119.830,13 | 24,1 |
| n.d. | 58.313.547,78 | 38.609.210,65 | 19.704.337,13 | 33,8 |
| Totale | 442.538.240,09 | 273.391.135,70 | 169.147.104,39 | 38,2 |

Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziate dai FPI (Sistema Nexus)

Gli interventi di formazione continua finanziati dalla legge 236/93

Il Ministero del Lavoro ha recentemente emanato un nuovo decreto di ripartizione delle risorse della Legge 236 del 1993 (Decreto Direttoriale n. 320/V/2009): **per le annualità 2008-2009 sono ripartiti 150 milioni di euro tra le Regioni e le Province Autonome** allo scopo di sostenere iniziative di formazione a favore dei lavoratori e delle imprese e per svilupparne la competitività.

Nuovo riparto delle risorse della Legge 236/93, Decreto n. 320/V/2009

| | | |
|-----------------------|--------------------|--------------|
| NORD-OVEST | 40.583.340 | 27,1 |
| Piemonte | 11.482.992 | 7,7 |
| Valle D' aosta | 294.965 | 0,2 |
| Lombardia | 24.960.844 | 16,6 |
| Liguria | 3.844.539 | 2,6 |
| NORD-EST | 27.982.455 | 18,7 |
| Bolzano | 1.175.903 | 0,8 |
| Trento | 1.267.066 | 0,8 |
| Veneto | 12.127.758 | 8,1 |
| Friuli Venezia Giulia | 2.974.793 | 2,0 |
| Emilia Romagna | 10.436.935 | 7,0 |
| CENTRO | 29.983.881 | 20,0 |
| Toscana | 8.975.988 | 6,0 |
| Umbria | 2.230.729 | 1,5 |
| Marche | 3.835.666 | 2,6 |
| Lazio | 14.941.498 | 10,0 |
| SUD E ISOLE | 51.450.323 | 34,3 |
| Abruzzo | 3.186.653 | 2,1 |
| Molise | 769.294 | 0,5 |
| Campania | 13.507.767 | 9,0 |
| Puglia | 10.240.356 | 6,8 |
| Basilicata | 1.488.144 | 1,0 |
| Calabria | 4.582.811 | 3,1 |
| Sicilia | 12.786.037 | 8,5 |
| Sardegna | 4.889.261 | 3,3 |
| TOTALE ITALIA | 150.000.000 | 100,0 |

La ripartizione delle risorse tra le Regioni e le Province Autonome avviene in proporzione del numero dei lavoratori dipendenti delle imprese private presenti sul territorio.

Destinate prioritariamente ai lavoratori delle piccole e medie imprese, le risorse sono destinate al finanziamento di:

- Piani formativi aziendali, territoriali, settoriali;
- Piani straordinari di intervento ai sensi della Legge n.2/2009;
- Voucher individuali con priorità per:
 - lavoratori di qualsiasi impresa privata con età superiore ai 45 anni;
 - lavoratori di qualsiasi impresa privata in possesso del solo titolo di licenza elementare o di istruzione obbligatoria;
 - giovani disoccupati con contratto di lavoro non rinnovato alla data del 31/12/2008 per il reinserimento in azienda e per il sostegno del reddito.

La formazione nelle imprese in tempo di crisi

Dalla ricerca “*Rilevazione dei mutamenti delle prassi formative delle imprese a fronte della crisi economica*”, realizzata dall’Isfol in accordo con il Ministero del Lavoro, emerge **una sostanziale tenuta degli investimenti in formazione anche durante il periodo di crisi.**

Il 34% delle imprese del campione, infatti, ha realizzato attività di formazione, al di là degli obblighi di legge con sensibili differenze rispetto alle dimensioni d’impresa. L’incidenza è maggiore tra le imprese grandi (72%) e medie (58%) e minore tra le imprese artigiane (30%, rispetto al 38% circa delle non artigiane).

La rilevazione è stata effettuata nella seconda parte del mese di settembre 2009 su un campione di più di 3mila imprese, rappresentativo di un universo di oltre 400mila imprese con almeno sei addetti dei quali almeno uno formalmente dipendente.

Da una prima analisi sulle motivazioni della formazione in periodo di crisi emergono complessivamente comportamenti “non difensivi” che denotano la maturazione di una strategia di prevenzione e rilancio da parte delle imprese. **Per il 23% del campione la formazione è servita infatti a sostenere la competitività aziendale, mentre per il 73% ha riguardato l'aggiornamento delle competenze dei lavoratori.** Sembra dunque residuale la formazione, di impronta tipicamente “difensiva”, realizzata al fine di ricollocare il personale e di mantenere i livelli occupazionali.

Il finanziatore più rilevante della formazione in periodo di crisi è il settore pubblico, seguito dai Fondi Paritetici Interprofessionali.

La versione integrale del **Rapporto sulla Formazione Continua 2009** è scaricabile all’indirizzo:
<http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/Europalavoro/SezioneEuropaLavoro/Novita/RapportoFC09.htm>

Per informazioni:

Ufficio Stampa Isfol 06 44590928 - 930 - 890 stampa@isfol.it